

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2777

BRAIDENSE

MILANO

S. G.

**IL
PASTOR FIDO**

IN MUSICA,

**DA RAPPRESENTARSI PER TUTTO
IL MONDO**

**COMPOSTO DAL POETA
IGNORANTE,**

**E' DEDICATO AGLI AMATORI
DEL DIVERTIMENTO.**



J. Marc Corbelli

Cortese Lettore.

Non ti recchi stupore il vedere sù le Scene Comiche, un' aborto del Pastor fido, poiche l' hò fatto per farti vedere, che per altro mi protesto non esser lo Poeta, onde non sarò soggetto alla tua critica, confessandola mia ignoranza. Quello che nella Poesia troverai di buono l' hò rubato dal legittimo Pastor Fido, è sicome Io senza corda confesso la verità, così Tu senza scandalizarti compatisci, e stà sano.

PROTESTA.

L' espressioni di Fatto, Destino, Numi, Deità, l' hò tolto dalle favole, del resto mi protesto esser vero Cattolico.

ATTORI.

Corisca.

La Sig. Beatrice Bisognosi Virtuosa del
Duca Brutta Smorfia.

Amarilli.

La Sig. Smeraldina Menarella Virtuosa
della Regina del non puol essere.

Mirtillo.

Il Sig. Pantalone de Bisognosi Musico
di Camera del Principe Necessità.

Silvio.

Il Sig. Silvio del Sole patentato di S. A.
Pocagrazia.

Ergasto.

Il Sig. Trufaldino Batocchio Servo at-
tuale del Principe Salsa periglia.

Satiro.

Il Sig. Flaminio Rompicollo Virtuoso
del Rè Antimonio.

La Musica è del Sig. Ignorante all' oscu-
ro, Mastro di Capella dell' Eccellentis-
simi Orbi di Milano.

Il vestiario, è d' inventione dell' Signor
senza bracci, collo storto.

Le Scene sono del Sig. Guercino, e Ti-
tiano sporco, e Fratelli Zoppi.

Li Balli sono del Sig. senza Gambe,
Compagni uniti.

SCE.

SCENA PRIMA.

5

Amarilli sola.

QVi dove suol Mirtillo
L'orme stampar tal'or del piè gentile
D'un fortunato Aprile
Dolce l'aura respira
Vn tal baleno di quelle luci vaghe
Fà più bello il ruscel più chiaro il fonte,
Ed allor, che il mio fido
Or riposa, or favella in queste sponde
Ardan meco d'Amore il prato, l'erba, e 'l fiore,
Ed insolita fiamma ardan quell' onde.
Pascete; sì pascete io mi contento,
Ma, se Mirtillo viene
Andate, andate,
Poiche se lo mirate un sol momento
Di lui voi resterete innamorate.

SCENA SECONDA;

Mirtillo solo.

O Primavera zoventù dell' Anno
Bella mare d'erbette, e radicetto,
De latughe novelle, e mesianzette;
Ti torni, sì ti torni,
Ma zà, co ti no torna
Quei Zorni fortunati, e così cari;
Ti torni, sì ti torni,
Nè altro co ti no torna,
Che del mio perso, e zentil visetto
La recordanza amara,

A 3

Ama-

Amarilli mio ben, mai per ti moro.
E se ti, no me dà una cara occhiada
Te zuro, che mi fazzo la fritada.

SCENA TERZA.

Corisca, e detto.

Coris. **M**irtillo Anima mia
Pure alla fine mi hà concesso la sorte
Di ritrovarti solo,
Onde spiegar ti possa
L'ardor, che mi consuma:
E afflige tanto, che ridirti non posso.

Mirtil. Corisca ti te struzi, e parli al vento
Ghò altro per el cao,
D'ascoltar le to ciaccole,
Ghò el figao marzio per altro muso
Più bello, più grazioso, e più zentile,
Che nò ti è ti, rabbiosa, e pien di bile.

Coris. Bella non son, lo sò,
Ma però fida, e nell' amor costante.

Mirtil. Lo sò, che ti è costante
Per batter l' azarin, ad ogni Amante,
Ti è Corisca, da tutti conosciuta,
Scaltra, finta, e bufarda,
Ti è come la fersora,
Che chi la tocca, cò la fortaia è cotta,
O la tinze, o la scotta.

Coris. Ah Villano indiscreto
Facchinaccio importun senza creanza
Farò, darti baron, de piè, in la panza.

Mirtil. Via caveve de qua, muso de Zaco,
O sul naso ve dago un Parpagnaco.

Coris.

Coris. Se tu non muti influsso alla tua stella
Vuò darti sul mustaccio una Pianella.

Mirtil. Ti me darà tò nona da Castello,

Petegola monzua

Fia de colia, che no vuoi farghe el nome,

Nò, che non vogio amarte,

E più tosto, che tor, quel brutto muso

Vuoi spesar la Sandrina,

La fia de Donna Betta lavandera,

E star con ella a stecco,

E no ghe penso, che la me faza becco.

Via, no me far la spafemada,

E dir che mori, per questo visetto,

Che nò ti farà niente,

Nè son così merlotto,

Nè la to Quzia, chiappa el mio Quaiotto;

Maridarse le un gran gusto,

Ma non dura più d' un dì,

Le così, le così,

Co se tiol Muier, e bella,

Co la mostra la Pianella

No la serve più per ti.

SCENA QUARTA.

Corisca sola.

Coris. **V**Anne pur malandrino,
E sprezzami à tua voglia,
Che ben, che Donna sia
Viva ti manterrò la Fede mia.

Disperata, abbandonata

Chi consola un' infelice,

Che d' amor si strugge, e sface,

A 4

Per

Per pietà porgete aiuto,
Con Chitara, e con Liuto
A Corisca abbandonata.

SCENA QUINTA:

Amarilli, e Corisca.

Ama. **A**H Corisca diletta,
Come qui tu soletta,
E senza di colui, che tanto adori:
Coris. Ah se sapessi, o cara
Qual' interno dolor, quest' alma afflige;
Sò ben, che auresti
Di me quella pietà, ch' altri non sente:
Ama. Io già dal volto tuo tutto discerno,
Conosco la tua pena,
Scorgo ben il tuo ardore,
Amante sei, e ti consuma Amore:
Coris. Negarlo a te non posso,
Amo è ver un Pastor, vago, e gentile,
E per mia cruda sorte,
Fatta timida amante
Mi agiaccia il cor la fiera gelosia,
Nè oso palesar la pena mia.
Ama. Ama dunque a tua posta,
E ascondi in seno
Del Cieco Dio il perfido veleno:
Sciocca sei ben Sorella
A consumar la tua beltà in Amore,
Egli è tempo perduto
Seguir un Cieco, e voler far da muto.
Coris. Ma, che far deggio mai,
Tu mi consiglia.

Ama.

Ama. Tù, che maestra sei, di vezzi, e sguardi
Per alettar un' alma
Da me cerchi la scorta.

Coris. Da te fida Amarilli
Spero un dolce conforto,
E a la nave del cor sicuro Porto.

Ama. Dimmi chi è mai costui, che tanto adori.

Coris. Egli è Mirtillo, o cara.

Ama. Mirtillo ohime, che sento!

Coris. Tù ti turbi Amarilli,

E qual timore.....

Ama. Di passaggio un timor mi punse il core,

[Ma fingere convien.]

Ascolta amica,

Già che timida sei, e che non osi

Di palesar la fiamma, al tuo Pastore

Attendi all' imbrunir di questa sera,

E tacita, e soletta

Con la tua Cetra, al suo abitur n' andrai,

Et ivi poco lungi discosta,

Dà spirto al suono, ed armonia alla voce,

Poscia con dolci accenti

Spiegali in questa guisa i tuoi lamenti.

Và cantando l' Alba intorno,

Coris. Vài cantando l' Alba intorno

à 2. Augellin semplice, e stolto

Quanto è bella, quanto è cara

Del mio piè la libertà.

Ama. Così anch' io d' Amor' a scorno,

à 2. Vado sciolto dispreggiando

Seguir un vo'to,

E seguir una beltà;

A 5

SCE-

SCENA SESTA.

Corisca sola.

A Marilli t'intendo,
 Sò che Mirtillo adori,
 Nè son così merlotta
 A creder, ch' il Formaggio sia Ricotta:
 Come il mar fieri, incostanti,
 Lusinghieri infidi Amanti
 Tutti sono, sol con me
 Sempre infidi assai bugiardi,
 In Amor fidi, e costanti
 Senza core, senza fè

SCENA SETTIMA.

Silvio, Amarilli.

Sil. **A** Marilli mio bene
 Ascolta del mio cor il rio tormento
Ama. Se amor cerchi da me, tu parli al vento.
Sil. Sarai sempre sì cruda?
Ama. Nol sò.
Sil. Mai non ti piegherai?
Ama. Puoi' essere, ma nol credo.
Sil. Sempre così severa?
Ama. Or servi, taci, e spera. [Via.
Sil. Or servi, taci, e spera;
 Sì vuò servir
 Chi sà, che 'l mio servire
 Non la mova a pietà del mio languire.
 Il cuor mi dice spera,
 Ch' un dì si cangierà

La

La rìa mia forte,
 Nè mai così severa
 La bella mia farà,
 Che brami il mio languir:
 E la mia morte.

SCENA OTTAVA.

Satiro, e Corisca.

Sat. **F**erma perfida maga
 T' hò pur trovato al fine,
Cori. Ohimè son morta.
Sat. Et io son vivo.
Cori. Torna Amarilli mia,
 Che presa io sono.
Sat. Amarilli non t' ode, e questa volta
 Ti converrà star salda.
Cori. A me Satiro,
Sat. A te, non se' tu quella
 Corisca sì famosa, & eccellente,
 Maestra di menzogne, e finti sguardi,
 Che vendi a caro prezzo?
Cori. Corisca son ben io, ma non già quella;
 Satiro mio gentil, ch' agli occhi tuoi
 Un tempo fù sì cara.
Sat. Or son gentile, ah scelerata,
 Ma pagherai di tutto il fio.
Cori. Puoi tu dunque crudele
 A questa chioma, che ti legò già il core,
 Soffrir di far oltraggio?
Sat. Ah scelerata pensi ancor d'ingannarmi,
 Con le lusinghe tue, con le tue frodi?
Cori. Deh Satiro gentil non far più strazio

A 6

Di

Di chi t'adora, eccomi a piedi tuoi
Perdon ti chiedo.

Sat. Ancor contendi?

Coris. Ohimè il capo, e pur tu vuoi di me far strazio.

Sat. Il proverai, vien pure.

Coris. Senza averne pietà?

Sat. Senza pietade.

Coris. O Villano indiscreto, ed importuno,
Mez' Uomo, meza Capra, e tutta Bestia,
Carogna fracidissima, e difetto
Di natura nefanda,
E se tu credi, che Corisca non t'ami
Il vero credi; che vuoi tu, ch'ami in te?
Quel tuo bel zeffo, quella succida barba,
Quell' orecchie Caprigne, e quella
Putrida, bavosa, e sdentata Caverna.

Sat. Ah scelerata a me questo.

Coris. A te questo.

Sat. A me ribalda,

Coris. A te Caprone.

Sat. Et io con queste mani

Non ti trarrò quell' importuna lingua.

Coris. Se ti accosti, e fosti tanto ardito.

Sat. Io ti farò.....

Coris. Che mi farai Villano?

Sat. Io ti mangerò viva.

Coris. E con quai denti, se non gli hai?

Sat. Or vien pur via.

Coris. Non ci verrò se questo Capo
Di lasciar credessi.

Sat. Or veggiamo chi di noi è più forte?

Coris. Or il vedremo.

Sat. Sì certo.

Coris. Tira Satiro Addio fiaccati il collo. (Via.)

Sat.

Sat. Ohimè dolente, ah! lasso,

Ohimè il capo, ohimè il fianco,

Ohimè la schena, o che fiera caduta

Appena io posso movermi.

O meraviglia, correte omai Pastori

A rimirar il magico stupore

Di chi sen fugge, e vive senza capo.

O come è lieve, quanto ha poco cervello.

Ma che miro! Senza Capo lei?

Senza Capo sei tu, ecco amanti il tesoro,

Per cui languite, le Donne

Tutte, (o mio fatal dolore)

Finto han il crin, siccome han finto il core

Son le Donne quasi tutte

Belle, o brutte di terribile tenor,

E di tratti finti accorti:

Spezzo dunque le ritorte,

E le lascio tutte absorte,

Con il Diavol, che le porti. (Via.)

SCENA NONA.

Amarilli sola.

Che farai mai cor mio,

Se la tua piaga oh Dio

Dentro del petto ogn' ora

Scondi per tua malora,

Scuopri la piaga amara,

E da chi ama impara

A dirli con diletto la fiamma del suo petto.

SCE.

SCENA DECIMA.

Mirtillo, e detta.

Mirt. **O** Cara cò te godo,
Viscere de stò cuor mio ben, mia vita.

Ama. Tanto ardisci Villan?
Lasciami in pace.

Mirt. Eh via molleghe, o cara
Trà nù se cognoscemo,
Lassa caro visetto,

Che te bafa una man,
Zà ch' altro far no posso,

O adesso, adesso me la faccio addosso.

Ama. Và via di quà ti dico,
Che con un pugno ti fò star a stecco,
Mustaccio di Mezan, razza di becco.

Mirt. Nò te squassar mio ben,
E lassa, che te tacca una ventosa
Sù quel musin dolce co xè la manna.

Ama. Lasciami dico,
O questo dardo passeratti il core.

Mirt. Mazzame pur fassina,
Che trovarè in stò petto
El to muso scolpio per man d' Amore.

Ama. Vcciderti non posso,
Perchè fai ciò, che la legge hà scritto
Chi amazza un Porco
Forma un gran delitto. *(Vuol partire.)*

Mirt. Dove vastù mio ben,
Fermate, e guarda prima la mia morte,
Che cò stò dardo vuoi passarme el cor.

Ama. Ferma stolto, che fai?

Mirt. Forse quel, che te piase,

Eh'

Ch' altri fazza per ti Ninfa crudel.

Ama. Chi ti dà tanto ardire?

Mir. Amore, e i tò bei occhi.

Ama. Dunque sei risoluto di morire?

Mir. Più tardi, che se puol cara sorella.

Ama. Muori pur tardi, ò presto,

Che il tempo poi deciderà del resto.

Nò, che non morirai,

Credilo, o caro,

Che già conosco tutti i tuoi difetti;

Sò che mi porti amor,

Ma sai, che questo cor

Tu non lo puoi comprar,

Come i galletti. *(Via.)*

Mir. Mirtillo sfortunao

Cosa farastù in così fresca etae

Tocco in tel cuor dal pizzicor d' amore,

Senza speranza de podere un zorno

Dare una sbabazada in quel bel petto,

E st. uccolar le care mulinette.

Amor, che m' hà ferio,

Spesso dise al cor mio

Sopporta, e spera,

Che per batter la danza

Buona reccia ghe vuol,

Tempo, e costanza. *(Via.)*

SCENA VNEDECIMA.

Amarilli, e Corisca.

Ama. **C**Orisca, è farà vero,

Che Mirtillo il mio bene

Stimi l' affetto n. ro si beve, e poco,

E della

E della pena mia si prenda gioco.

Cor. Credemi scioccarella,
Che non t'ama Mirtillo,
Arde sol per Dorinda.

Ama. Ah, che creder non posso,
Che serbi nel suo petto
Tanto rigor per me, tanto dispetto.

Cor. (Vagliami pur l'inganno
Per deluder costei.)
Tu sai, che la menzogna,
Non nacque a' giorni miei,
E che mentir non sò.

Ama. Saggio fù dunque il parer mio,
Allor, che lo sprezzai.

Cor. E meglio ancor farai
Se lo discacci affatto dal tuo core.

Ama. Ah che, per far tal passo
Il mio core non è fatto di fasso,
Ma se sprezzato poi di me non cura.

Cor. Sprezzalo pure, e lascia a me il pensiero,

Ama. Tutto farò, ma con gran pena amara.

Cor. Col discacciarlo, a ben'amar impara.

Ama. Amor tu sei crudel,
Se un cor così fedel,
Tu non l'aiuti,
Cosa mai posso far
Di più di quel, ch'ho fatto
Per scuoder del mio ben
D'Amor i frutti. (*Via.*)

SCE

SCENA DVODECIMA.

Corisca sola.

Infelice Corisca,
Che vagliono i tuoi inganni, e le tue frodi
Se ostinata Amarilli
Nell'amor di Mirtillo
Non fa caso di ciò, che contro lui
Vien fuor del labro mio,
Et io delusa, schernita, e abbandonata
Starò senza vendetta?
Ah non fia ver, ch'io soffra un tanto oltraggio,
Porrò sossopra il mondo
Sovertirò con mie menzogne
La quiete de' Pastori,
La mente delle Ninfe,
E vedrà quell' ingrato,
Ad onta della sorte,
Che mio sarà, o pur di cruda morte
Furbarie state meco
Corisca son la scaltra,
E per menar la pasta
Son Donna, e tanto basta. [*Via.*]

SCENA DECIMATERZA.

*Amarilli, Ergasto, e poi Silvio,
Ninfe.*

Ama. **L**asciami in pace Ergasto,
Che non può, questo mio core
Sentir per te il pizzicor d'amore.
Erga. Cara mi moro, per quel tò visetto

Più

Più bello affai, che non è il pan zaletto.

Ama. Già tel dissi Pastore

Solo alberga per te odio, e dispetto.

Erga. Deh cara sgnansa mia

Sporzeme dell' amor tò solo una fetta

A questa qual si sia beltà negletta.

Ama. Tu sei troppo importuno,

E partir mi farai, se più mi tenti.

Erga. Se parlo più, me casca tutti i denti.

Sil. O come a tempo,

Qui ritrovo Amarilli, e il fido Ergasto.

Ama. A che ricerchi tu da mia persona.

Erga. El cerca de se nona, bella, e bona.

Sil. A me disse Corisca

Che per sollenizzar il giorno del tuo nome,

E per far cosa grata al genio tuo

Preparansi le danze, de Ninfe, e di Pastori,

Onde sol resta, che tu contenta sia.

Ama. Con troppa gentilezza

Ambi, mi favorite,

E ben che mesta, e dolorosa sia,

Sprezzar non devo, vostra cortesia.

Erg. Ballè pur col malan, che el Ciel ve dia.

SCENA DECIMAQUARTA.

Corisca, Mirtillo, e detti.

Coris. **V**Edi là tu Mirtillo quel Pastore
Di volto azurro, che da quasi al negro

Quello è il rivale tuo,

Credito pur, poiche mentir non foglio

Mir. A fio de Donna Cate Lavandara

Lo voio con ste man

Scor-

Scortegar come un Porco stò Villan.

Coris. Taci, ed osserva,

Ed à suo tempo farai la tua vendetta.

Amarilli amica,

Che più si tarda

A festeggiar il nome tuo col canto,

E col vago brillar di piè leggiadre

Questo fiorito suol.

Ama. Amica io pronta sono.

Coris. Et io son lesta.

Erga. Che dato ti sia el pan con la balesta.

Sil. Si dia spirito a le corde,

E al cuor la lena.

Erga. Mi ve ne istago, e pò v'aspetto à cena.

(*Si Balla,*

Ama. Or che il ballo è finito

Vuò, che ciascuno, eccetto che costui

Venghi al tugurio mio

Ivi gustar farovi

Delle mie Capre il latte.

Erg. Anca mi vuoi vegnir Siora Amarilli

Nella vostra Capanna,

O ve dirò de vostra Nina nana.

Mir. Via de qua fier cagao,

Sier mustazzo d' alocco spernacchiao,

E no fè che ve trova in stà contrada,

Villan monzuo, e bestia gazarada.

Erg. A mi stà robba muso de marea.

Mir. A ti brutto Villan.

Erg. Sangue de mi, che dalla rabbia mosso

Ghe metto poco a vomitarte addosso.

Ama. Ergasto datti pace,

Tu sei troppo sfacciato,

E dovreffi portare più rispetto

A Mir-

A Mirtillo mio ben, e mio diletto.

Mir. Vien in ste brazza cara la mia Coca,
E lassemo colù, che vada in oca. [Via.]

Coris. Volo dal Sacerdote
A terminar la trama ordita,
Ergasto addio

Curi la piaga tua tempo, ed oblio. (Via.)

Sil. Consolati Pastore,
Che non sei solo a lagrimar d' Amore. (Via.)

Erg. Occhi miei, che vedeste
La mia Amarilli bella,
Vuol che canti per lei la fallilela.

O quant' armi, o quanti Armati,
Venti, e flati,

Tutti, tutti contro me;

Fra Schioppi, fra Spade,

Chi corre, chi cade,

Anch' io da Cavallo,

Ohimè, che traballo,

Aiuto, aiuto ohimè,

Ch' io cado alla fè. (Via.)

SCENA DECIMAQVINTA.

Silvio, e Corisca.

Sil. **C**Orisca, che più badi?
Meco ne vieni al Tempio?

Coris. Che far degg' io colà?

Sil. Come? non sai l' orrendo sacrificio,
Che far' oggi si deve?

Coris. Nulla fù noto a me, se tu nol dici.

Sil. Amarilli la casta,
Accusata d' amori disonesti

Fà

Fù condannata a morte,
Quando Mirtillo arriva, e al Sacerdote
Involando la Ninfa: così grida

Io vuò morir per lei:

La Legge a questo cambio v' acconsente,

O sia Amarilli rea, o sia innocente;

Ond' è, ch' il Pastorello,

Tosto vedrassi là nel nostro Tempio,

Soggiacer' infelice a un crudo scempio. (Via.)

Coris. Corisca, che più badi?

Eh cerca pur se puoi

Scoprir la fede altrui, gl' inganni tuoi. (Via.)

SCENA DECIMASESTA.

Amarilli sola.

MIo cuor tu non sei mio,
Se non ti struggi in lagrime,
Adesto, che il mio bene
E' condannato a morte,
Ah che correr vuò anch' io l' istessa sorte.

Sommi Dei, che far degg' io,

Se v' a morte l' Idol mio,

Ed io misera restar:

Per pietà Nume pietoso

Tu difendi il caro Sposo,

O pur toglì a me il penar.

SCENA VLTIMA.

Sacerdote, Pastori, e Tutti, con Torcio.

Sac. **Z**ovenotto increspado,
Zà che ti è risoluto

Morir

Mori per Amarilli,
 Muori pur senza intoppo,
 E t'è pur quà, trà nù l'ultimo schioppo.
Mir. Pare, che sempre Pa e voi chiamarte
 Con tutto che per mi ti fazzi el boja
 Lasso el corpo alla terra
 E l'anema à culia, che xè mia Vita,
 E à vù ve lasso per el grand' affetto
 Quel che trago da drio, o s'ofa, o petto.
Sac. Mi te n' instago del to testamento
 E perche vedi quanto sia el mio amore
 Voi farte sepellir nel Cagadore
 E zà che de morir nò te dispiafe
 Inzenochiate presto, parla, e tase.
Mir. Zà che de viver ne ghe xè altro caso
 Nò parjo più, e m' inzenocchio, e taso.
Ama. Mirtil lo anima mia
 Se tù v'èder potessi in questo petto
 Come stà il cor di quella
 Che tu chiami amarissima Amarilli
 Sò ben, che tu diresti
 Che la vita mi è pena
 Assai piu della Morte.
Mir. Amarilli mio ben, lasseme in pase
 Che se muoro per ti nò me despiafe.
Sac. Olà ministri
 Porgetemi la scure
 E all' eccelsa insalata
 Si dia oglio, e bittume
 Indi ogn' un faccia Ecco
 Or che taglio la testa a questo becco.
Coris. Ferma, che fai Ministro
Sac. Olà Donna profana
 Che qui ti manda in fretta

Ma

Và via de quà, ò te tagio la tetta.
Coris. Sappi, ch' egli è innocente, ed io son Rea.
Sac. Taci muso d' Ebreca senza creanza
 O cò sta scure te sbuso quà la panza.
Coris. Ferma Sig. oh Dio
 Che Mirtillo è innocente, e rea son io.
Mir. La vostra rabbia ancora nò xè satia
 Destrigheme una volta, ò sè la grazia.
Sac. Via nò parlar buffon
 Che zà sà tutti, che ti è Pantalon.
Mir. Tasi là imbragazzo pien de vin
 Che te cognosso, che ti è Trufaldin
Coris. Olà ministro indegno
 Ancor cotanto ardisci?
 Innocente è Mirtillo, e lo punisci?
Amar. Parti da questo loco
 Boja indegno, ed infame
 E non aver più ardire
 Di comparirmi avanti
 Mirtillo è mio Marito, e come tale
 Gli fò la grazia, e da què lacci il tolgo
 E stringendolo amante a questo petto
 Seco n' andrò in più sicuro lido
 Gridando sempre viva il Pastor fido.
Tutti Viva viva il Pastor fido.
Coro Fra canti, e giubili
 D' Amanti cori
 Godiam gl' Amori
 E bella fè.
 Scacciam gli Nubili
 D' infido affetto
 E dentro il petto
 Brillì d' Amore
 Bella Mercè.

I L F I N E.



PIACENZA 1728.



Nella Stampa Ducale del Bazachi.

Con licenza de' Superiori.